

# DOXA

ISTITUTO PER LE RICERCHE STATISTICHE  
E L' ANALISI DELL' OPINIONE PUBBLICA

20144 MILANO – VIA B. PANIZZA, 7

PHONE No.: 0039 0248193320 – FAX No.: 0039 0248193286 – E-MAIL: [DOXA@DOXA.IT](mailto:DOXA@DOXA.IT)

Milano, 19 settembre 2001

## **Sondaggio Internazionale sulle azioni terroristiche negli Stati Uniti**

La DOXA ed altri 29 Istituti di ricerca del Gruppo Internazionale Gallup (GIA) hanno fatto in 19 Paesi Europei ed in 11 Paesi Extraeuropei un sondaggio internazionale di opinione pubblica sugli attentati terroristici negli Stati Uniti e sulle possibili azioni degli Stati Uniti.

Il sondaggio è basato su un numero complessivo di 15.582 interviste prevalentemente telefoniche (in 5 paesi sono state fatte interviste personali) fatte a campioni rappresentativi degli adulti residenti nei 30 Paesi.

Le interviste sono state fatte fra il 14 ed il 17 settembre.

81% degli italiani hanno ricevuto le prime informazioni sugli attacchi terroristici nelle due ore successive al primo attacco (61% entro le 16 e 20% fra le 16 e le 17) e 17% martedì sera, dopo le 17. Solo il 2% del campione ha dichiarato di essere venuto a conoscenza dell'accaduto il giorno seguente.

52% avevano avuto le prime informazioni sugli attacchi dalla televisione, il 16% dalla radio, il 19% da familiari/amici/conoscenti, il 6% da colleghi e il 7% in altri modi, cioè per la strada, via internet o e-mail.

Risposte molto simili sono state date negli altri Paesi dell'Europa Occidentale in cui è stata fatta l'indagine: nel complesso 78% sono stati informati nell'arco di due ore dal primo attacco e 20% più tardi nella giornata. Solo il 2% è stato informato il giorno seguente.

Come in Italia, anche nel resto dell'Europa Occidentale coinvolta nella ricerca il mezzo d'informazione più importante è stata la TV (48%).

In Italia 21% pensano che dopo avere individuato i terroristi gli Stati Uniti dovrebbero sferrare un attacco militare contro il Paese (o i Paesi) in cui i terroristi hanno le basi e che hanno appoggiato i terroristi, mentre 71% pensano che il Governo Americano dovrebbe cercare di ottenere l'estradizione e la consegna dei responsabili per poterli processare e 8% sono incerti.

Sono favorevoli ad un attacco militare 19 % degli abitanti degli altri 29 Paesi, con un massimo di 77% in Israele e 54% negli Stati Uniti ed un minimo di 2% in Messico e 6% in Grecia.

86% degli Italiani pensano che se verranno sferrati degli attacchi militari contro i Paesi accusati di avere sostenuto i terroristi, questi dovranno avere solo bersagli militari, mentre 6% ritengono che gli attacchi dovrebbero avere anche bersagli civili.

Negli altri Paesi, in media, 76% dicono che le azioni dovrebbero essere limitate sui bersagli militari.

Tenendo conto degli accordi già esistenti fra gli stati membri della NATO, 66% degli italiani pensano che anche l'Italia dovrebbe partecipare, con gli Stati Uniti,

all'azione militare contro i terroristi e contro i Paesi che hanno aiutato i terroristi; 26% sono invece contrari ad una partecipazione dell'Italia e 8% sono incerti.

Negli altri Paesi 45% sono favorevoli alla partecipazione militare del proprio Paese a fianco degli Stati Uniti (79% in Gran Bretagna, 53% in Germania e 73% in Francia).

59% degli italiani pensano che gli atti terroristici potranno portare ad una crisi economica globale estesa a molti Paesi del mondo mentre 33% pensa che gli atti terroristici non avranno effetti duraturi sull'economia mondiale e 8% non sanno rispondere.

Si aspettano una crisi economica estesa a molti Paesi (globale) 56% degli intervistati negli altri Paesi.

47% degli intervistati in Italia dicono che la politica estera americana può avere conseguenze positive anche per l'Italia, mentre 24% pensano che la politica estera degli Stati Uniti può avere effetti negativi sul nostro Paese. 10% pensano che non abbia alcun effetto e 19% sono incerti.

I giudizi raccolti negli altri Paesi su questo aspetto non sono omogenei. Nel complesso, 32% pensano che la politica estera degli Stati Uniti possa avere effetti positivi per il proprio Paese. I valori più elevati si sono registrati, oltre che in Italia, in Israele (61%), Lituania (50%) e in Sud Africa (44%), mentre i più ostili alla politica estera americana si sono dimostrati i Pakistani (solo il 6% ritengono che abbia effetti positivi sul proprio Paese), i Greci e gli Spagnoli (rispettivamente con 12% e 13% di giudizi positivi).